



ARCHITETTIAMO LA NUOVA EPOCA



L'ARCHITETTO POLIEDRICO

Salvatore (Toni) Pandolfo, dopo la laurea a Venezia, ha eletto a luogo ideale di permanenza la provincia di Treviso, da dove realizza numerosi edifici residenziali, commerciali e industriali, sviluppando un'attenzione particolare al rapporto con il paesaggio e alle nuove tecnologie. Ha realizzato i più svariati progetti, dall'Ecofabbrica al parco commerciale di Villorba, con un team esperto in bio-architettura

Restituire i progetti agli architetti e la città ai suoi abitanti. È questo in sintesi il lavoro che il giovane gruppo Arkicom porta avanti occupandosi principalmente di bio architettura

di Elettra Bianchi

La nuova sede Zago Spa. La scala interna elicoidale: acciaio corten e gradini in alluminio per collegare gli uffici con il piano terra



Progettazione di architettura per industria, commercio e turismo. Strutture per centri commerciali e alberghi. Questo è Arkicom, lo studio dove l'architetto Toni Pandolfo e la sua équipe svolgono ricerca progettuale per la realizzazione di edifici in acciaio, in legno e in cemento armato precompresso. E dove il titolare ha una idea ben precisa del valore del progetto.

Cosa intende con lo slogan "Riprendiamoci la responsabilità di quello che progettiamo"? «In trent'anni di libera professione ho elaborato alcune mie personali considerazioni sulla professione di architetto. E sulla sua evoluzione: oggi la nostra attività è sempre più mirata alla sola interpretazione di normative urbanistiche nel rispetto della prassi burocratica e legislativa. Sembra che

l'aumento della legislazione in materia urbanistica, l'interpretazione degli articoli dei molteplici Piani regolatori comunali, la criptica procedura da seguire per la presentazione delle istanze, obblighino noi architetti ad occuparci di risolvere gli ostacoli burocratici e legislativi per dedicare sempre meno tempo ad arte e architettura. Ed ancora meno ad Arte e Architettura, quelle con la maiuscola».



L'Ecofabbrica sita nel comune di Quero, a Belluno, selezionata dal comitato scientifico dell'edizione 2004 del premio città di Oderzo. Sotto, il plastico del progetto



Quali sono le sue proposte per "riappropriarsi" del lavoro progettuale?

«Sono finalmente riuscito a infilarmi la matita nel taschino per servirmene ogni volta che ne sento il bisogno: schizzo sopra ogni pezzetto di carta che mi si presenta davanti. L'eccesso di normativa in tema urbanistico può limitare la creatività: controlli esasperati e deresponsabilizzazione sui progetti deviano il professionista dal suo obiettivo. Quale? Impegnare la mente per realizzare i tanti sogni di cui è fatta l'architettura. Noi segniamo il tempo ideando, e con una legislatura più snella potremmo tornare a prenderci la responsabilità dei nostri progetti».

Cosa vuol dire pensare liberamente l'architettura?

«Fra il '400 e il '500 le arti fiorivano perché non era più privilegio della Chiesa avere architetti a cui commissionare edifici o opere d'arte. Ogni epoca si identifica con la propria ricchezza intellettuale: le società si sviluppano in modo armonioso dando spazio alle tendenze artistiche e alla mente estetica. Gli architetti sono i grandi sognatori del futuro,

coloro che riescono a trasformare le illusioni in realtà. Non sono necessariamente dei soggetti bizzarri oppure dei bravi compilatori di documenti. Entrare in un ambiente confortevole, osservare un edificio che ci piace: sono momenti fondamentali per la qualità del nostro vivere, contribuiscono al nostro benessere. Un architetto è tale se sa creare un'opera d'arte, un "oggetto" che in forma estetica riesce ad emanare comunicazione».

Cosa ha portato l'avvento della bioarchitettura e della bioclimatica?

«Gli architetti saranno sempre più impegnati a risolvere soluzioni estetiche che ben si dovranno integrare con il paesaggio e con l'architettura. Esempi? L'Ecofabbrica realizzata in provincia di Belluno: l'esigenza funzionale della committenza, i principi di sostenibilità e l'architettura sono stati brillantemente uniti. Lo dimostra il primo premio per opera realizzata inedita, vinto nel 2003 al Premio internazionale di architettura e cultura urbana di Camerino. L'Ecofabbrica realizza rispetto ambientale con basso consumo di ri-

sorse, sia per la costruzione dell'edificio sia per la sua gestione impiantistica. Tra le scelte progettuali ed operative, ci sono la raccolta differenziata delle acque e la demolizione selettiva del preesistente con riutilizzo in loco dei materiali recuperati, e l'inserimento ambientale-paesaggistico. Abbiamo creato illuminazione e ventilazione naturale, e recupero di calore approntando un circuito produttivo chiuso. La nuova sede della Zago Adriano Spa, a Villorba, è un'opera costruita in soli dieci mesi con una struttura prefabbricata in cemento armato tamponata con pannelli di alluminio coibentati: per alleggerirne l'impatto volumetrico. Davanti al prospetto principale passano gli affusolati pilastri in acciaio, ai quali è ancorata la parete sospesa a vetro che arriva fino alla sommità dell'edificio sfumando verso il cielo».

Avete anche altri progetti?

«La realizzazione di un centro polifunzionale di alta qualità, unico nel mercato per contesto ambientale e dimensioni: ottimi servizi sportivi, per il relax e il benessere all'aria aperta. Il Parco delle fontane bianche valorizzerà i luoghi nel rispetto dell'ambiente circostante, sarà un edificio a basso consumo energetico realizzato con materiali biologici e riciclabili quali acciaio, legno e murature in terra cruda. Al termine della vita dell'edificio tutti i componenti potranno essere smontati, fusi o riciclati per tornare ad essere materia prima».